

# Paesi di Zolfo

La tradizione è custodia del fuoco, non adorazione della cenere  
(Gustav Mahler)

GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ  
DI RICERCA E STUDIO DELLA  
ROMAGNA MINERARIA



Anno XV - n. 2

10 Settembre 2014

SOCIETÀ DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA- Sede Sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47522 Borello di Cesena (FC)  
Redazione: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC  
Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

## Editoriale

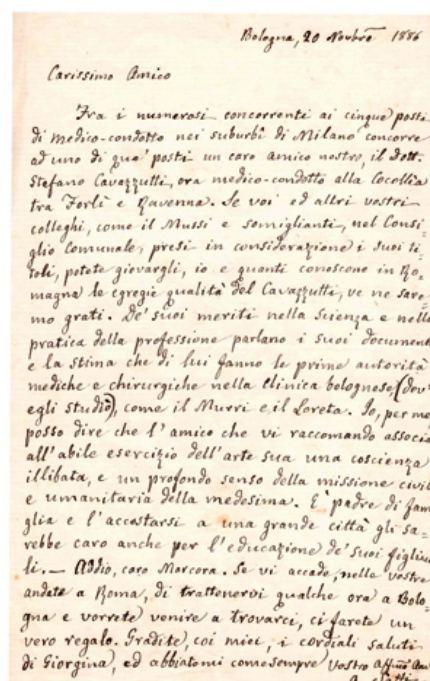
Da tempo, la riservata voce del nostro notiziario è rimasta quasi silente e un po' fuori dall'imperante rumore, che in questi mesi ha condizionato, sia localmente che a livello nazionale, parecchio la vita di noi cittadini. Rimanere un po' fermi, riflettere ma osservando questo nostro mondo così nervoso e, ormai, privo di certezze, credo che sia cosa savia. La difficoltà, oggi, di comunicare il disagio che si avverte in ogni momento sia a livello personale che in quanto membri di una comunità, in cui si sono persi quelle capacità di ascolto e di comprensione, è sentito ed avvertito in modo coinvolgente. I potenti mezzi tecnologici, di cui disponiamo a piene mani (internet, face book, twitter etc.), sembrano aver aumentato una sordità a quanto avviene fuori di noi e perfino dentro di noi; una indifferenza che ci porta ad un narcisismo, fatto di urlati monologhi e ad un egoismo esagerato.

Questa breve premessa che sentivo di esternare, mi introduce all'editoriale che, da anni, accompagna queste semplici pagine e che cerca di rendicontare un po' la vita della nostra associazione, ma anche il lavoro di ricerca che da un po' di tempo e con difficoltà dedichiamo al tema dell'emigrazione di fine '800 dei nostri minatori; la risoluzione delle problematiche nel rapportarci con le istituzioni pubbliche, forse dovuta ad una nostra inadeguatezza a comprendere certi 'virtuosismi', costruiti con voli pindarici, che in questi ultimi anni ci hanno, purtroppo, coinvolti e che la nostra memoria non riesce a dimenticare, sono impegni con cui ci confrontiamo tutti i giorni.

**Domenica, 1 dicembre 2013**, abbiamo festeggiato, come da consuetudine, Santa Barbara patrona dei minatori. Celebrata da padre Dario la S. Messa nella chiesa di Formignano in suffragio dei minatori, poi il pranzo conviviale con tanti soci e famigliari di ex minatori.

**4 dicembre 2013**, viene acquistata dalla

nostra Associazione, presso un antiquario di Pesaro una lettera originale, datata 20 novembre 1886, del patriota prof. Aurelio Saffi indirizzata all'on. le milanese Giuseppe Marcora (n.1841- m.1927) .



In tale lettera è ampiamente indicato il dr. Stefano Cavazzutti, personaggio importante della nostra storia mineraria quale sanitario alle miniere della Boratella. Il prof. Saffi descrive il Cavazzutti 'come amico che associa all'abile esercizio dell'arte sua [medica] una coscienza illibata, e un profondo senso della missione civile e umanitaria.'

**1 gennaio 2014.** Dal nostro socio, Claudio Orazi di Spoleto, è arrivato un prezioso calendario del 2014, tutto dedicato alla storia delle miniere di lignite e con fotografie veramente speciali.

Claudio, studioso e scrupoloso ricercatore, è figlio di un minatore, perito nell'incidente del 22 maggio 1955 assieme ad altri 22 compagni nella miniera di Morgnano per lo scoppio di una sacca di grisou. Nelle pagine relative ai mesi di febbraio e marzo è sintetizzata la storia dei 'Romagnoli', che si

trasferirono dalle nostre miniere del comprensorio cesenate, entrate in crisi sin dal 1887, a quelle di lignite di Spoleto. A Claudio Orazi chiediamo di collaborare con un saggio su questo aspetto relativo all'emigrazione interna, che ha interessato centinaia di famiglie romagnole; magari coinvolgendo, tramite l'università di Perugia, qualche studente spoletino con una tesi di laurea.

**6 febbraio 2014** incontro al villaggio minerario di Formignano con l'arch. Bernabini, dirigente lavori pubblici del Comune di Cesena, ed altri tecnici comunali per stabilire l'ubicazione della struttura in legno, proveniente dallo smantellamento dei prefabbricati, ex foro annonario, in piazza Aguselli.

**7 febbraio 2014.** Interessante convegno sui musei romagnoli, promosso dal comune di Forlì. Da sottolineare non solo musei prestigiosi, ma anche quelli meno conosciuti, magari, sostenuti da piccole associazioni di volontariato. Interventi dei rappresentanti di Rimini, Ravenna, Faenza, Imola, Cesenatico, Forlìmpopoli per una gestione coordinata al fine di unire le energie nel migliore dei modi.

**11 febbraio 2014,** l'Associazione culturale 'la Foglia' di Forlì ha organizzato, nel prestigioso circolo 'Della Scranna', un incontro sulla storia delle miniere di zolfo del comprensorio cesenate. Paolo Magalotti ha intrattenuto, anche con l'ausilio di filmati, i soci e famigliari su un argomento di storia locale, poco conosciuto in ambito forlivese.

**24 febbraio 2014.** Il prof. Stefano Piastra, dell'università di Bologna e docente anche alla Fudan University di Shanghai, ci ha chiesto un incontro per un progetto di pubblicazione di un volume a molti autori e interdisciplinare dedicato ai gessi e allo zolfo della Romagna orientale, compreso i territori da poco acquisiti dalla regione Emilia-Romagna ( Novafeltria - Perticara). Tale libro verrà messo in cantiere dalla Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna sotto l'egida della Macroarea per la gestione della Biodiversità - Romagna e sarà compreso tra le Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia. L'incontro si è tenuto a Cesena il 28 febbraio. Presenti per la nostra Associazione F.Fabbri, D. Fagioli, P. Magalotti e V. Santi e per l'Associazioni Speleologica S. Piastra, P. Lucci, G. Belvederi e M.L. Garberi. Il prof. Piastra, che tiene i collegamenti fra i vari autori, ha delineato le linee guida del progetto. Ha chiesto uno specifico contributo del cesenate dr. Giancarlo Cerasoli, pediatra e storico con varie pubblicazioni

all'attivo su medici e su studi di geografia medica della nostra regione, per un saggio sui problemi sanitari inerenti ai minatori cesenati e perticaresi . Studio importantissimo in quanto su tale particolare argomento vi è una scarsa o quasi nulla letteratura. Il dr. Cerasoli, non presente per impegni già presi, si è subito reso disponibile alla collaborazione. Per quanto riguarda il nostro contributo, come Associazione Mineraria, dobbiamo produrre un elaborato sulla storia, i personaggi, le condizioni sociali, economiche e politiche che hanno caratterizzato per secoli le nostre miniere di zolfo. In questi mesi abbiamo coadiuvato il dr. Cerasoli, che ha esaminato, più volte, l'importante archivio della miniera di Perticara conservato nel Museo locale e dove è presente il fondo del dr. Magni, medico del lavoro sia di Perticara che di Formignano. L'approfondimento della ricerca ha, ulteriormente, fatto emergere la figura del medico molisano, Vincenzo Ciccone, che dal 1872 ha gestito la condotta medica di Borello e che ha curato i nostri minatori. Di lui ci siamo occupati, nel 2005, pubblicando, in anastatica, lo Statuto dei Liberi Minatori del Borello del settembre 1872, in assoluto una delle prime casse di mutuo soccorso. E' stato ritrovato, inaspettatamente, presso la biblioteca comunale di Russi un opuscolo del dr. Ciccone, datato 1891, che tratta delle malattie dei minatori. Quasi sicuramente sarà stampato un volumetto su questo medico. Nella riunione del direttivo della nostra Associazione, tenutasi il 15 luglio 2014, si è approvata tale iniziativa.

**11 aprile 2014,** nella ospitale sede del CAI di Cesena (ex scuole elementari di Macerone) incontro con i soci e familiari sul tema della miniere di zolfo del Cesenate, con le loro storie, le vicende umane di minatori che un lavoro pericoloso e, spesso, violento abbruttiva, l'emigrazione verso nazioni lontane quando le miniere vennero chiuse. Buona e curiosa la partecipazione, alla fine tante richieste di precisazioni.

**4 maggio 2014.** Arriva a Cesena da Sabará - Minas Gerais (Brasile) Renato Carli, presidente della associazione Emiliana-Romagnola di Belo Horizonte. Suo nonno, Luigi Carli, nato a Carpineta di Cesena nel 1867, è stato minatore a Formignano. Il 6 dicembre 1895, la famiglia Carli parte da Collinello di Bertinoro, ultima sua dimora, ed emigra in Brasile perché la Società delle Miniere Sulfuree di Romagna, proprietaria della miniera di Formignano, fallisce, lasciando sul lastrico centinaia e centinaia di minatori. L'emigrazione

rimane l'unica alternativa ad una vita di stenti. Il prezzo pagato con l'abbandono delle proprie radici e della patria è immane. Ancora oggi nelle parole dei discendenti di terza e quarta generazione, nati in Brasile, e ritrovati dopo cento vent'anni è tangibile quel rimpianto, quello sradicamento coercitivo; lo capti dal racconto che i loro avi minatori hanno trasmesso, trasferendo, quasi, in un'impronta genetica la nostalgia dell'Italia ai loro nipoti. Renato, con il nostro 'doveroso' aiuto, ha ritrovato in Cesena alcuni parenti discendenti dai fratelli di suo nonno Luigi. Nessuno di loro aveva appreso della partenza per il Brasile di questo antenato. La visita di Renato alla chiesa di Carpineta, fortunatamente, aperta in quella mattina di sole, l'aver contemplato il quadro della Madonna della Pera, dipinta da Paolo Veneziano nel 1357, come avranno, spesso, fatto i suoi avi; infine il ritrovare l'atto battesimale del nonno scritto in latino *'anno domini 1867 die 24 Juni ...'* con l'austera calligrafia del parroco di allora, don Francesco Magalotti deve essere stato il tutto di un'emozione incredibile.

**Venerdì 16 maggio** incontro con il sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli. Un'affettuosa accoglienza nella sede del Comune, dove il 29 agosto 1895 i nonni di Renato, Luigi ed Eugenia Ragazzini, si sposarono civilmente per ottenere il passaporto ed il visto per il lontano Brasile.



Una conversazione fruttuosa ed un impegno per creare le condizioni ed arrivare ad un progetto di gemellaggio fra la città di Bertinoro e la città di Mariana (Brasile), quest'ultima capoluogo di Passagem de Mariana dove era ubicata la miniera d'oro, in cui lavorarono, alla fine dell'800, decine e decine di nostri minatori romagnoli.

L'intervista realizzata da Elide Giordani e pubblicata sul *'Resto del Carlino'*, domenica 25 maggio, sintetizza

La giornalista del Carlino  
Elide Giordani, Renato Carli e PierPaolo Magalotti



assai bene la personalità di Renato Carli. (Nel volume IV delle Vite dei Cesenati da pag.118 a pag.138 è descritta la vita del minatore Luigi Carli. Sul sito in internet *Le vite dei Cesenati.it* si possono sfogliare e leggere le pagine prima citate).

**Sabato 24 maggio 2014** si è tenuta, al villaggio minerario di Formignano, l'Assemblea generale della nostra Associazione per discutere il bilancio dell'esercizio dell'anno 2013, convocato con l'invio ai soci, in regola con i pagamenti delle quote sociali, del notiziario n° 1 del 15 maggio 2014. Bilancio approvato all'unanimità.



minerario e portato in visita alcuni intervenuti.

**Domenica 25 maggio 2014**, si sono svolte le elezioni per eleggere il Parlamento Europeo ed a Cesena le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Abbiamo inviato agl'otto candidati Sindaco una lettera in cui esponevamo la situazione 'drammatica' del villaggio minerario di Formignano, abbandonato completamente all'incuria del tempo e degli eventi atmosferici, che hanno, ormai, cancellato l'ultimo reperto di archeologia industriale del nostro Comprensorio cesenate. Alcuni hanno replicato manifestando interesse per le sorti del villaggio minerario, speriamo che tali intenzioni si concretizzino in interventi attuativi.

Il sindaco Paolo Lucchi, riconfermato ampiamente nella tornata elettorale, ci ha risposto e pubblichiamo la sua e-mail:

*'Alla Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria Ho ricevuto la vostra lettera, indirizzata ai candidati a Sindaco di Cesena, nella quale chiedete che fare per il Villaggio minerario di Formignano. Rispondo volentieri, sia pure nello spazio di poche righe. L'area dell'ex miniera di Formignano rappresenta*





*la memoria di una storia di lavoro e di fatica che vide protagonista una parte significativa della popolazione di Cesena e del territorio circostante fino al secondo dopo guerra. Le precedenti Amministrazioni comunali, stimulate dalla preziosa opera della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria, hanno lavorato a progetti di recupero dell'area dell'ex miniera. Tali progetti prevedono un forte investimento, stimato in circa 10 milioni di euro e si sono scontrati con l'attuale situazione di crisi economica. Il mio auspicio è che si possa riprendere un progetto di valorizzazione del sito, ma, intanto, posso comunicare che l'Amministrazione Comunale procederà a collocare nell'area uno dei padiglioni già impiegati in piazza Aguselli, per utilizzarlo per le visite al sito e per lo svolgimento di eventi e iniziative.*

*Un cordiale saluto  
Paolo Lucchi '*

**Venerdì 20 giugno 2014** incontro con il nuovo assessore alla cultura, Christian Castorri, che il 30 giugno ha visitato il villaggio minerario di Formignano. Santi Vania ne parla in altra parte del giornale.

**Mercoledì 16 luglio 2014** incontro a Roma, alla camera dei deputati, con la deputata Renata Bueno, eletta nella circoscrizione estera in Brasile, con Vania Santi e Paolo Magalotti. L'amico Renato Carli appena ritornato in Brasile e durante la festa della comunità italiana tenutasi a Belo Horizonte, ha parlato con la deputata Bueno sui problemi e la situazione del villaggio minerario di Formignano, che aveva visitato di recente. Ecco spiegato il motivo di questo incontro. Fra l'altro abbiamo sollecitato il disegno di legge, presente nell'attuale legislazione



(deputati Arlotti, Lattuca +12) e che per ben due volte è decaduto per fine anticipata delle legislature, riguardante l'ampliamento del parco delle miniere di zolfo

delle Marche (già in essere dal 2001) alla regione Emilia-Romagna. Già la deputata Bueno ha preso contatti con i parlamentari che hanno sottoscritto la proposta di legge che ci riguarda. Con lei e la sua segretaria, Susanna Laghi, abbiamo anche parlato del monumento in bronzo al minatore, che la comunità degli Emiliani-Romagnoli di Belo



*Fabio Molari, sindaco di Montiano, Renato Carli e Giorgio Bolognesi*

Horizonte vuole costruire, uguale a quello esistente a Borello, nella località di Passagem de Mariana in ricordo dei minatori del comprensorio cesenate, partiti per il Brasile nel 1895/96. Dell'eventuale gemellaggio del comune di Bertinoro con la città brasiliana di Mariana;

del progetto del regista Brogi Taviani Franco per la realizzazione di un docu-film sull'emigrazione italiana in Brasile strutturato su 12 episodi, il primo riguarderebbe l'emigrazione dei minatori da Formignano alla miniera d'oro di Passagem de Mariana.

**18 luglio 2014**, abbiamo inviato una lettera al sindaco Paolo Lucchi proponendo di realizzare un progetto per la sistemazione organica del bosco che si è rinaturalizzato, nell'area attorno alla miniera di Formignano, dopo la chiusura del 1962, al fine di poter essere usufruito dalla comunità per percorsi in mezzo alla natura. Abbiamo suggerito di avvalersi di una collaborazione con la direzione della casa circondariale di Forlì, anche alla luce di nuovi strumenti messi in atto di recente per l'inserimento in progetti sociali dei detenuti in regime di semilibertà.

**18 luglio 2014**, con lettera inviata al settore verde pubblico del comune di Cesena si è richiamato l'attenzione sul degrado della piazzetta, S. Pietro in Solferino, antistante la sede del Quartiere di Borello e dei carrelli di miniera. Tali carrelli, per la maleducazione di alcuni, che bivaccano 'indisturbati', sono diventati contenitori di bottiglie vuote, di cartacce mentre dovrebbero, come in origine, essere fioriere e decoro dell'arredo di quella piazza.

**1 e 2 agosto 2014** si sono svolte, nel villaggio minerario di Formignano, due serate musicali nell'ambito di 'Cesena estate' in collaborazione con l'Assessorato alla cultura. E' la quinta edizione di 'Metti una sera ... a Formignano' che cerca di tener vivo, anche sotto la veste dell'intrattenimento, lo spirito della miniera e la sua importante storia. In questa occasione si è presentato il romanzo **'Uomini sotto' del cesenate dr. Ermanno Angelini**, uscito dalla tipografia nel maggio del 2014. A noi interessa molto questo libro in quanto i personaggi che danno vita al racconto sono veramente esistiti e presenti

nelle nostre pubblicazioni. La recensione è di Laura Magalotti in altra parte del giornale.

Molto riuscite e con un buon afflusso di pubblico le due serate. Un ringraziamento sentito ai volontari sempre pronti: Antonio, Edgardo, Elio, Gianfranco, Paolo, Piero, Rino e Uberto, che hanno contribuito all'ottimo risultato della manifestazione.

**6 agosto 2014** è venuto a Cesena il regista Franco Brogi Taviani. Lo abbiamo accompagnato presso un'importante industria cesenate al fine di trovare una sponsorizzazione al docu-film sull'emigrazione italiana in Brasile.

**19 agosto 2014.** Ricorre il secondo anniversario della prematura scomparsa dell'amico Gianfranco Zavalloni, personaggio indimenticabile nel mondo della scuola e per quattro anni prezioso collaboratore della nostra Associazione Mineraria nel progetto 'da Formignano a Passagem de Mariana'. La sua permanenza al Consolato di Belo Horizonte - Brasile, come addetto culturale e dirigente scolastico, ha portato a compimento con ottimi risultati il programma, che avevamo assieme impostato sull'emigrazione dei nostri minatori in quel paese. Grazie ancora Gianfranco!

**La commissione toponomastica** del Comune di Cesena ha proposto, e la giunta comunale ha approvato, la denominazione di due nuove vie nel Quartiere di Borello intitolate una a Giovanni Tinuper, l'altra alle 'Vittime 4 agosto 1956'. A Giovanni Tinuper, perito minerario alla fine dell'800 ed inizio '900 nelle miniere di zolfo della Boratella e di Formignano, vennero conferite due medaglie d'argento al valor civile dal Presidente del Consiglio dei Ministri di allora: una per aver salvato la vita a 11 alunni ed alla maestra della scuola elementare di Boratella, che stavano per essere travolti da una piena del torrente Boratella, l'altra per aver recuperato e salvato un minatore nell'incendio di un pozzo nella miniera di Teodorano. La seconda intitolazione - 'Vittime 4 agosto 1956' - è stata data per ricordare i tre minatori della miniera di Formignano, Velio Benvenuti, Amedeo Rossi ed Eugenio Rossi, vittime dell'esplosione di grisou in una galleria della miniera di Formignano. La tragedia avvenne quattro giorni prima dell'altro grave disastro che, nella miniera di carbone di Marcinelle-Belgio, causò la morte di ben 262 minatori, di cui 136 italiani. Come associazione abbiamo proposto e corredato il materiale informativo per la documentazione storica necessaria.

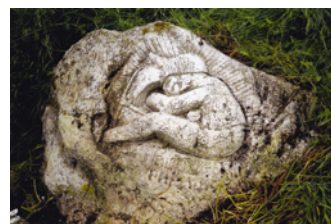
*ppm*

## Attività della Nostra Società

### Sottoscrizioni pro-monumento al minatore:

Bacchi Remo	Cesena	€ 10
Bandini Marino	Meldola	€ 10
Carminati Ilario	Bergamo	€ 50
Cucchi Giovanna	Firenze	€ 20
Dell'Amore Sergio	Meldola	€ 10
Fam. Ferri e Veggiani	Mercato S.	€ 10
Gallina Piero	Cesena	€ 20
Orazi Claudio	Spoletto	€ 10
Orlandi Alberto	Forlì	€ 10
Raggi Edgardo e Mafalda	Ravenna	€ 20

Riceviamo e pubblichiamo questa poesia dell'amico Fausto Tabarri di Formignano. Sul sasso di cui parla Antonio Fusai ha scolpito la figura di un minatore,



### E sass

L' éra in chèv d' invéran  
in qua in là ú' éra ancora  
qualch cioff ad néva.

A vag pién pién a fè un zir  
tra la rubinéra  
parchè u' m pè  
un dè ad primavera.

E inten e sol e cala!  
Ariv davànti a e sass,  
e sass sculpì de minadòr.

Ma la surprésa la è  
ché tra la néva l'è spunté un fior  
che cun iutum rèz de sol  
l' à cambì culor.

Alora ò pansé!  
A un sass che `un interesa a nisùn  
l' è splì a que tra l'erba e di rubén  
sol la natura l' a-j vo' bén.

`Un è una tomba, né un monumént,  
l' è sol un sass sculpì a Furmién,  
l' è stè sculpì e l' è fat ben  
u la sculpì un prinzipient,  
cun al brazì e cun al mén.

*Fausto Tabarri*

## Libri consigliati

### *Uomini sotto* di Ermanno Angelini



Come premessa, semplice quanto necessaria, occorre specificare che io sono vissuta ascoltando i racconti sulle miniere e sui loro lavoratori, narrati dalla calda ed affettuosa voce di mio nonno, nel modo più sincero che esista, ovvero nelle favole. Perciò già conoscevo Schinòn, Kossuth e avevo addirittura sentito

parlate del dott. Cavazzutti, apparsi spesso nelle storie che mi venivano raccontate da bambina. Tuttavia, come l'autore di questo libro, tendevo a lasciarle, col tempo, a prendere polvere in angolo remoto della mia memoria. Questo libro ha, in primo luogo, almeno per me, il merito di aver fatto riaffiorare i ricordi. Chiusa questa piccola parentesi, devo però dire che anche per un lettore meno 'informato' di me, il libro offre una trama deliziosamente semplice, tanto che lo sguardo scivola via sulle pagine con tale facilità che il loro frusciare diventa un rumore assai ricorrente.

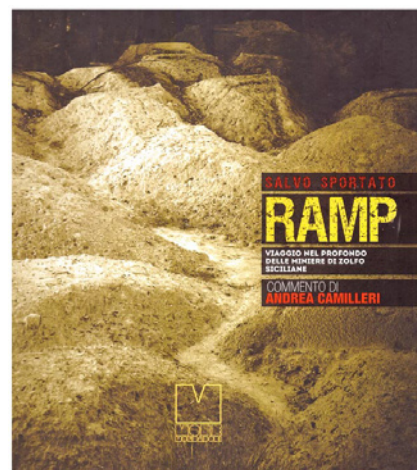
Io ho trepidato per i vari personaggi, in ogni loro avventura: ho provato stima per il dr. Stefano, per il suo lavoro ed impegno, sia dal lato professionale che da quello umano; ho seguito con un velo di compassione le vicende di Anastasia, donna bella, ma che alla fine si ritrova con nulla di fatto, perché nella sua vita ha preteso solo di piegare il mondo ai suoi capricci, mentre ho avuto sin dal primo momento grande simpatia per sua figlia Chiara, che ha saputo trovare la sua felicità, amando in modo sincero e disinteressato. In quanto a Schinòn, beh, non posso dire di essere totalmente d'accordo con la sua filosofia di pensiero, ma credo di poter dedurre che in fondo la sua sia una rara tipologia di bontà, non una comune specie di perfidia, e penso che sia anche dotato di un estremo, seppur primordiale senso della giustizia e di spiccati istinti di auto protezione. Però il libro non si accontenta di catturare il lettore con i suoi personaggi. Testimonia che si può ancora credere nei propri sogni, come si può credere alla felicità, che, in fin dei conti, si trova solo quando se ne dona un po' agli altri

perché, consumata in solitudine, acquista quel gusto amaro capace di rovinare anche il più bel momento. Perciò, anche i minatori, che sono sempre stati considerati inferiori agli altri solo per la loro povertà, hanno ampiamente dimostrato di essere, in realtà, migliori della maggior parte dei ricchi, perché sono pronti a dare tutto ciò che hanno per un amico sincero. Io penso che non ci sia nulla di più bello di questo. Perciò ringrazio Ermanno Angelini e mi complimento con lui per aver aiutato me e tutti quelli che leggeranno il suo libro, attraverso l'infallibile strumento delle parole, a non dimenticarlo.

*Laura Magalotti*

### **Salvo Sportato: *Ramp* viaggio nel profondo delle miniere di zolfo siciliane.**

Commento di Andrea Camilleri.



Questo volume con immagini straordinarie sulla vicenda delle miniere di zolfo siciliane, forse, non l'avrei incontrato sul mio cammino, già lastricato di tanti 'pani di zolfo', se l'amico siciliano, il dr.

Totò Pintacuda di Bagheria, compagno nel servizio militare a Persano nel lontano 1962, non me lo avesse regalato con gli auguri di un buon 2014. Quest'opera di nicchia del grande fotografo, Salvo Sportato, coglie momenti di un mondo, di un'epopea, quella delle miniere di zolfo, che ha significato per la nostra Italia, in particolare nell'800, di essere l'unico paese produttore ed esportatore, a livello mondiale, del prezioso metalloide. Migliaia di uomini, di carusi, quasi come un esercito di formiche, hanno aperto gallerie, pozzi nel ventre della terra e su nude colline, dove fumigarono prima i calcheroni poi i 'forni Gill', che 'non facevano granire le spighe dei campi vicini' (L.Sciascia). Quelle foto con quella ruggine che cola come sangue dalle pareti di fabbricati abbandonati, sventrati dalla spietata guerra del tempo, ci fanno ricordare quel duro e 'sporco' lavoro di umili minatori, che non possiamo oggi dimenticare in questo mondo, che esalta solo il futile, frivolo luccichio di cose, spesso inutili. Vi invito ad andare su: <https://>



[www.youtube.com/watch?v=jXS9dnk0seA#t=83](http://www.youtube.com/watch?v=jXS9dnk0seA#t=83) e sfogliare le pagine di 'Ramp' .  
Un gran bel dono, grazie Totò.  
**Pier Paolo Magalotti**

Nelle pagine successive continuiamo la pubblicazione tratta dalla rivista mensile del Corriere delle Sera **La Lettura**, anno V°, n. 7, del saggio **Le Miniere di zolfo dell'Italia Centrale** di GAETANO BRASA:



Quartiere Borello  
Comune di Cesena



Gruppo  
Archeologico  
Cesenate



*presentazione libro*  
***"Borello Archeologica"***  
***sabato 27 Settembre 2014 alle ore 17,00***  
*presso il teatro parrocchiale*  
***via Borello - Borello di Cesena***


Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna  
Comune di Cesena – Quartiere Borello  
Gruppo Archeologico Cesenate "Giorgio Albano"



**Borello Archeologica**  
*dalla preistoria  
alle soglie del Medioevo*

a cura di Lisa Maraldi  
e Monica Miari



 **Claudio Nanni Editore**

Per informazioni: Gr. Arch. Cesena 3333495463 // I.A.T. - Cesena 0547 356327

## La storia del lavoro a Cesena tra memoria e oblio. Assessore in visita al villaggio minerario di Formignano

*“Quando un popolo non ha più un senso vitale del suo passato si spegne. La vitalità creatrice è fatta di una riserva di passato. Si diventa creatori - anche noi - quando si ha un passato. La giovinezza dei popoli è una ricca vecchiaia.”*

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*

Formignano 2014. A 42 anni dalla chiusura della miniera di Formignano (e 40 esatti da quella di Perticara), il villaggio minerario di Formignano rivela acciacchi e decadenza che la sua età da sola non giustifica. Resiste e rimane in piedi, nonostante nevicate e manutenzione minima (sfalci e qualche palo a sostegno che poco può contro la gravità), ma è un sito culturale oramai a rischio di perdita definitiva.



*Da sinistra: D. Fagioli, l'Assessore Christian Castorri e PP Magalotti*

A rendersene conto di persona è stato anche il nuovo Assessore alla Cultura Christian Castorri che è venuto in visita al villaggio minerario e si è intrattenuto per un'introduzione alla complessa storia della produzione di zolfo nel Cesenate. La visita è avvenuta a seguito di incontri che, come altre associazioni culturali e sportive, abbiamo avuto con l'assessore subito dopo la sua nomina, per presentare le attività in corso, le opportunità da cogliere e per spiegare le criticità della conservazione dell'ex villaggio minerario.

Le attività della Società, dal punto di vista culturale e anche sociale, continuano ad essere più numerose di quanto siano le iniziative che

riguardano di recupero del villaggio, che a oggi appare impresa titanica, visto il pessimo stato di conservazione degli edifici. I sempre più numerosi crolli di tetti e architravi, la vegetazione che prolifera e scardina pavimenti e superfici, spingono il villaggio verso la scomparsa, fagocitato non solo dalla natura che tutto si riprende, ma anche dall'incuria dell'uomo che molto lascia dietro di sé, spesso senza voltarsi per imparare dal percorso fatto.

Il passato della vallata del Savio che la miniera di Formignano ha sempre raccontato è il primo passo di una lunga vicenda di lavoro, imprenditoria e trasformazione delle risorse del territorio: una storia di impresa, lavoro, emigrazione, sfruttamento, lotte civili e sociali per condizioni di lavoro eque e più umane. Di questa vicenda poco o nulla viene raccontato nel comprensorio Cesenate: anche l'attenzione dei media, che nei mesi scorsi si è soffermata per qualche articolo sullo stato dei beni culturali a Cesena, ha fatto emergere chiaro il vuoto di consapevolezza che si ha nella presentazione della storia economica e sociale Cesenate del lavoro e dell'emigrazione, in particolare, ma non solo, degli ultimi due secoli di storia.

Nel comune di Cesena si hanno pochi bacini di memoria del lavoro, tra questi i documenti e le fotografie d'archivio che danno vita raramente a mostre documentarie (come quella interessante e che meriterebbero una sede adeguata, sulla ditta Arrigoni a cura dell'ANPI), la centrale Brenzaglia e il villaggio minerario di Formignano. Poco o nulla di è deciso di conservare, per citarne alcune, dello zuccherificio, della raffineria di zolfo, dello zuccherificio, delle fornaci di laterizi, dei tabacchifici, dei magazzini e impianti dell'industria conserviera, dei luoghi del commercio (qualcosa rimane, ma forse ancora per poco, all'interno e nei dintorni dell'area dell'ex mercato ortofrutticolo). Per la sua vastità e le opportunità di sviluppo che presentava, come ultima traccia consistente di archeologia industriale e prima industria a impattare l'economica e il tessuto sociale della zona, il villaggio di Formignano si offriva come luogo deputato a raccontare la complessa e interessante storia economica e sociale dell'industria, del lavoro e dell'impresa della Romagna, dall'estrazione dello zolfo all'industria saccarifera e quella conserviera e avicola, per citare le principali. Il modello più vicino a noi è a Bologna, con il Museo del Patrimonio Industriale, collocato nell'ex fornace Galotti e che testimonia la vicenda delle industrie dell'area bolognese.



Negli anni, le possibilità di conservazione e sviluppo del villaggio sono state espresse e aggiornate da progettisti incaricati dal comune, da studenti che preparavano le loro tesi formulando interessanti soluzioni alternative e sostenibili e dalla nostra società che raccoglieva gli spunti di altre esperienze felici di recupero di siti minerari. Uno di questi progetti è anche arrivato sino al termine dell'iter di approvazione ed esecutività, tanto da avere nel 2011 finalmente accesso a fondi che venivano da anni stanziati e mai erogati e che, in extremis, sono stati però erogati ad interventi "più prioritari" individuati dalla Giunta nel necessario restauro –ancora di là da iniziare- della Ex Portaccia (finanziato con 150.000 euro stralciati dai finanziamenti per il recupero del Villaggio), e al recupero di Villa Silvia da destinare specificamente al Museo della Musica Meccanica (finanziato con lo stralcio più consistente di 400.000 euro).

Il villaggio minerario di Formignano poteva essere un orto botanico, un parco tematico sul modello della miniera dei bambini, centro di conservazione della memoria - con l'attività di recupero e digitalizzazione dei quotidiani storici, centro di studi sull'emigrazione e integrazione – con le ricerche effettuate sui consistenti flussi migratori che hanno dato vita a cospicui archivi, collaborazioni con enti esteri, esposizioni e visite di discendenti di minatori immigrati. Poteva vedere l'insediamento di attività di ristorazione, commerciali, congressuali, artigianali, ricettive, favorite da un efficace e lungimirante impegno dell'amministrazione comunale ai fini di un recupero culturale e turistico, quindi di impulso all'economia del comprensorio.



Nulla di questo stato fatto e il progetto culturale di Formignano prosegue con attività divulgative, di ricerca, convegni, visite, mostre, progetti dalla valenza sociale, conservazione della memoria attraverso digitalizzazione di documenti e periodici storici, collaborazione a tesi di laurea.

Oggi registriamo l'ipotesi che si possa installare dentro il villaggio un supporto temporaneo per fare attività divulgativa in loco, con la buona volontà e l'apertura al dialogo da parte dell'Assessorato alla Cultura: ci auguriamo questo sia fattivo e non di facciata e possa portare ad una formula di collaborazione di sostanza con le associazioni di volontariato come la nostra, per la migliore conservazione di un patrimonio culturale e storico così vasto che i cittadini sono chiamati, essendone i detentori, ad esserne anche i custodi insieme alle Amministrazioni, che da sole non potrebbero sostenerne i costi, in termini di fondi e di risorse umane.

Nel caso del villaggio minerario di Formignano si tratta di non perdere l'ultima testimonianza di una storia importante, che ha coinvolto tutte le famiglie della zona, ognuna delle quali ha o ha avuto un antenato o un parente che ha lavorato in una delle venti miniere attive alla fine dell'Ottocento nella nostra zona.

Quando il villaggio sarà scomparso, chi testimonierà la storia importante del lavoro a Cesena? Senza memoria che futuro possiamo aspettarci? Senza il ricordo dei lavoratori che sono venuti prima di noi può esserci il rispetto nei confronti di quelli di oggi?

**Vania Santi**



# Le miniere di zolfo dell'Italia Centrale

di G. Brasa

(da LA LETTURA - Rivista mensile del Corriere della Sera - Anno V, n. 7 - Luglio 1905)

e di estrazione. Lo zolfo che dà vita alle miniere italiane - trascurando i depositi, relativamente tenui, d'origine vulcanica, che si hanno a Pozzuoli e nelle isole Lipari - trovasi in una formazione sedimentare estesissima, antico fondo di vaste lagune o di baie litoranee, abbandonatovi in istrati o in ammassi lenticolari da reazioni chimiche, circa le quali i geologi non sono ancora d'accordo. A questa formazione, contorta, spezzata, sconvolta, e qua e là per lunghissimi tratti interrotta e asportata dalle vicende telluriche, altre ne sono sovrapposte, di gessi, di argille, di marne, di arenarie, di terreni coltivabili, più o meno numerose, più o meno potenti, di guisa che varia è la distanza che intercede fra il livello del suolo e lo strato eventualmente impregnato di zolfo; non mai meno di parecchie decine di metri, talora alcune centinaia: nè sarebbe dato di conoscere la esistenza dello strato medesimo, se questo non si manifestasse per affioramenti là dove un sollevamento lo ha spinto più vicino alla superficie, e una frana, o profonde erosioni, ne hanno messo a scoperto il lembo estremo. Sono appunto questi affioramenti che, posti in relazione fra loro, a distanze notevoli, danno all'ingegnere geologo la cognizione dello sviluppo e dell'andamento sotterraneo della formazione solfifera ed una guida per procedere alle ricerche del minerale. Ora si comprende che tali ricerche, come poi l'esercizio di una miniera, sono tanto meno difficili e di tanto minor dispendio, quanto meno sia necessario discendere nelle viscere della terra, e quanto più frequentemente ed estesamente accada di imbattersi nei depositi prodotti, come dicemmo, dalle reazioni chimiche. Ora, in Sicilia abbiamo, oltre una ricchezza eccezionale, come lo dimostra il numero delle miniere attive, anche il vantaggio di non dover raggiungere profondità eccessive; all'incontro nelle Romagne e nelle Marche gli sconvolgimenti grandiosi della formazione solfifera, la relativa scarsezza di punti mineralizzati e la potenza enorme degli strati sovrapposti rendono assai arduo il problema del rinvenimento e della estrazione dello zolfo.

Queste condizioni fisiche hanno avuto grande influenza sulla introduzione sollecita delle macchine in tutte le miniere della vasta zona che comprende i bacini del Cesenate, del Montefeltro e dell'Appennino centrale, con beneficio indiretto per gli operai, che troviamo tutti di costituzione normale, essendosi proscritto affatto il trasporto a spalla, mentre in Sicilia esso vige tuttora ed è imposto a deboli fanciulli, contrastandone lo sviluppo. Si rileva da antiche stampe (fig. 2) che già anteriormente all'anno 1759 l'estrazione del minerale



fig. 2 - verricello a braccia per l'estrazione del minerale di zolfo - da ILZOLFO - 1759

era fatta mediante argani a braccia; a questi susseguirono maneggi azionati da animali; nell'anno 1848, cioè abbastanza presto pei tempi, fu introdotta a Peticara nel Montefeltro la macchina a vapore, e successivamente poi tutte le miniere ne vennero fornite, adottandosi a mano a mano, compatibilmente colle difficoltà di luogo e colle opportunità di esercizio, quei maggiori perfezionamenti che dai progressi della meccanica erano suggeriti. Forti Società, non esclusa una straniera, hanno tratto da queste plaghe degli utili ragguardevoli, ma vi hanno anche profusi e sepolti tesori incalcolabili, alle prese con difficoltà sempre maggiori e con alternative di prosperità e di decadenza, eliminandosi, sostituendosi, fondendosi, fino a riunirsi oggi in una sola - la Società Miniere Solfuree Trezza-

Albani - la quale, salvo alcune pochissime e meschine concessioni rimaste a privati, ha raccolto in sé il dominio del vasto giacimento che va dal fiume Montone, nel Forlivese, al fiume Musone, in provincia di Macerata.

E' invero interessante questa lotta che l'intelligenza e il lavoro combattono aspramente per strappare alla natura le sue ricchezze nascoste, ed è prezzo dell'opera l'addentrarsi nel congegno grandioso della titanica impresa.

Come nasce una di queste miniere?

Già dicemmo che l'affioramento di una determinata roccia è una guida, la prima speranza della possibilità di rinvenire lo zolfo; lo strato calcareo gessoso di cui una testata, o lembo estremo, si discopre sui fianchi della montagna, si sprofonda in questa, più o meno inclinato, più o meno continuo; occorre seguirlo, scavando una galleria di prova, la quale si addentra, si addentra, abbassandosi di piano, rivolgendosi,



secondo l'andamento delle rocce e secondo gl'indizi di minerale che si vanno manifestando. E' opera del picconiere e del minatore; ma già, si sente il bisogno di un aiuto; man mano che quelli van discendendo corrono lor dietro le rotaiette della ferrovia Decauville, e pazienti asinelli vi fanno scorrere i vagoncini, trasportando fuori il materiale di rifiuto. A certa distanza dall'imboccatura della galleria diviene necessaria l'aereazione; già l'aria respirabile è insufficiente; l'incontro di argille bituminose la rende ingrata e nauseante; occorre provocare correnti che la rinnovino, che la purifichino. A ciò si provvede con uno sfogo laterale alla galleria stessa mediante tubi od assiti, o meglio con camini di richiamo, ed anche con veri pozzi, secondo la importanza dello scavo e in relazione alle condizioni particolari in cui si opera. Ma la ricerca non è sempre coronata da successo; talvolta lo strato si mostra decisamente, costantemente sterile; tal'altra invece, pur manifestando tendenza alla mineralizzazione, si tronca, si smarrisce: una interruzione brusca con spostamento di livello di decine e decine di metri fra le parti di una stessa formazione - un salto o faglia, come dicono i geologi - mette ogni cosa a soqquadro: la traccia si perde, tutta l'opera, tutto lo studio, tutta la spesa di migliaia di lire restano sotterra. Le ricerche poi che non si iniziano agli affioramenti, ma senz'altro per pozzi verticali, in seguito a deduzioni geognostiche, attraverso una serie di strati potentissimi, riescono le più azzardate e di un dispendio veramente favoloso, potendovisi impiegare le 50 e le 60 mila lire per raggiungere unicamente la formazione e constatarne la esistenza e lo sviluppo in un punto e secondo una linea predeterminati, ma senza realizzare la condizione interessante che lo zolfo vi esista: risultato che può essere ancora un bel trionfo per l'ingegnere geologo sotto l'aspetto scientifico, ma che necessariamente diviene un insuccesso nel campo industriale. Quando la ricerca è fruttuosa, s'incontra la mineralizzazione dello strato per un'altezza media di due metri; qualche volta però anche fino a 15 o 20. Allora s'incomincia lo sfruttamento della miniera. Si allarga la galleria, o se ne apre accanto un'altra di maggior sezione, la si munisce di doppio binario, s'impiana al di fuori la macchina a vapore; questa fa girare un argano gigantesco (fig. 3), attorno a cui si avvolge una corda metallica agganciata ai capi a due vagoncini, i quali alternativamente scendono e salgono col carico del minerale. Quando siavi maggior convenienza, o la galleria di ricerca abbia dovuto essere tortuosa, o troppo ripida, o su piani diversi, la si adibisce unicamente a discenderia per gli operai, e si scavano dove è più opportuno dei pozzi verticali, ottimi altresì per richiamo d'aria, effettuando la estrazione con gabbie e secchioni (fig. 3 e 4). La escavazione è fatta per cantieri, che risultano per solito di una serie di

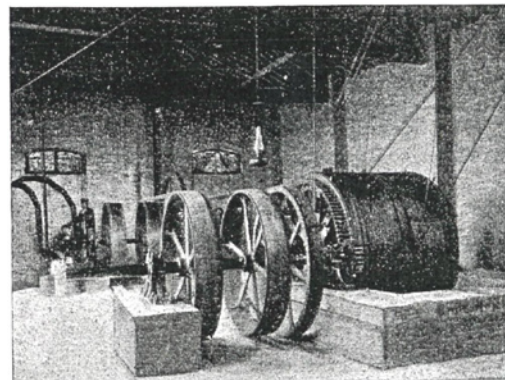


fig. 3 - macchina a vapore



fig. 4 - operai all'ingresso di una discenderia

gallerie parallele fra loro e perpendicolari alla linea d'inclinazione dello strato utile; man mano che il lavoro procede, si ha un primo livello, un secondo, un terzo, e via dicendo, tutti in collegamento e facenti capo al pozzo o alla galleria di estrazione. L'ampiezza delle gallerie è determinata dalla natura e posizione delle rocce che si perforano: in molti punti è necessario abbassarsi un po' sotto la statura dell'uomo, in altri restringere, puntellare, sostenere antri, poco dissimili dalle tette caverne in cui svolgevasi la vita famigliare dell'uomo primitivo, ma ben più approfondati nelle latebre del globo, numerosi operai, alla luce giallastra di lucignoli ad olio, e qualche volta, oggi, a quella vivida e calda dell'acetilene, attendono alacremente all'esercizio di svariate attribuzioni. Capi sorveglianti e sorveglianti invigilano a che i lavori seguano secondo le precise istruzioni degli ingegneri dirigenti, colle norme di sicurezza, e nelle condizioni di maggior rendimento; i minatori col piccone e con le mine spezzano la roccia, aprono le gallerie, curano i riempimenti; gli armatori accorrono dove si manifesta pericolo di franamento; gli stradaroli curano la posa e la manutenzione delle piccole ferrovie; i manovali e i carreggiatori si occupano del materiale scavato, raccogliendolo, trasportandolo alla imboccatura del pozzo o della galleria di estrazione mediante carrette e vagoncini che altri ricevono, attaccano, ricambiano. Tutto procede, in forza della regola e dell'abitudine, con ordine massimo, come se splendesse la luce del giorno (fig. 5 e 6). Nelle miniere è varia la temperatura, a seconda delle condizioni delle gallerie. Quando queste sono bene aereate si può avere,



fig. 5 - lavoro sotterra

in estate, una temperatura massima di 25 centigradi; con ventilazione insufficiente si raggiungono i 35 o 36, e se la ventilazione manca affatto, come in alcuni scavi fuori del giro di corrente, o dove ha luogo un incendio per accensione del minerale, si va anche più su. Perciò in alcuni cantieri gli operai, oltre il ricambiarsi di frequente, lavorano ignudi o quasi, il che rende ancor più caratteristica la ciclopica scena che si svolge fra il rumor de' carrelli, i colpi secchi e cadenzati delle agucchie e dei picconi e lo scrosciar della roccia abbattuta. Di tanto in tanto il lavoro è sospeso, gli operai si ritraggono: è una mina già pronta che sta per scoppiare: segue un sordo rimbombo, qualche lume si spegne; la galleria è invasa da larghi buffi di fumo, che trovano ben presto la via d'uscita, e il lavoro ricomincia.



fig. 6 - operaio che pratica un foro per la mina

Gli operai sono divisi in tre squadre, che si ripartono otto ore ciascuna sulle ventiquattro: scendono in miniera con qualche cibo e non ne escono che ad orario compiuto, rilevati da quelli della squadra successiva. Non tutti sono costantemente solfatai; una parte preferisce, con minor mercede, attendere al lavoro dei campi durante la buona stagione, e va sotterra quando, scemando la richiesta d'opera, vien meno il guadagno. Fra gli operai fissi, molti si attaccano a quella vita terribile così particolare, nello stesso modo che avviene per un altro mestiere qualunque, e a ciò contribuisce senza dubbio un certo benessere che deriva dalla retribuzione equa e, nelle miniere più lontane dai centri, anche dalla organizzazione economica per mezzo di cooperative di consumo, favorita, pure pecuniariamente, dalla Società esercente. *(continua)*

## Sagra del Minatore 2014

**domenica 5 ottobre**  
**visite in miniera**

a partire dalle ore 14 servizio di navetta da Borello  
all'ex villaggio minerario e ritorno



**Paesi di Zolfo** - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria  
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

**Direttore Responsabile: Ennio Bonali**  
**Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti**

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002

### Sommario

Editoriale	a cura di P.P. Magalotti	pag. 1
Attività della Società	" "	pag. 5
E sass	Fausto Tabarri	pag. 5
Libri consigliati	a cura di Laura e P.P. Magalotti	pag. 6
Presentazione del libro "Borello Archeologica"		pag. 7
La storia del lavoro a Cesena tra memoria e oblio .....	V. Santi	pag. 8
Le miniere di zolfo dell'Italia Centrale	a cura di D. Fagioli	pag. 9
<b>SAGRA DEL MINATORE 2014</b>		pag. 12